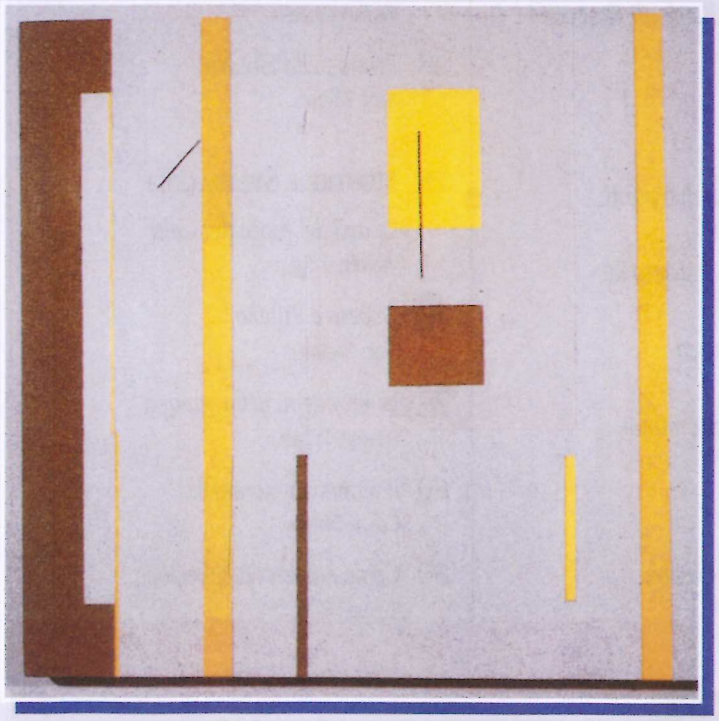
ANNO 7 N.4

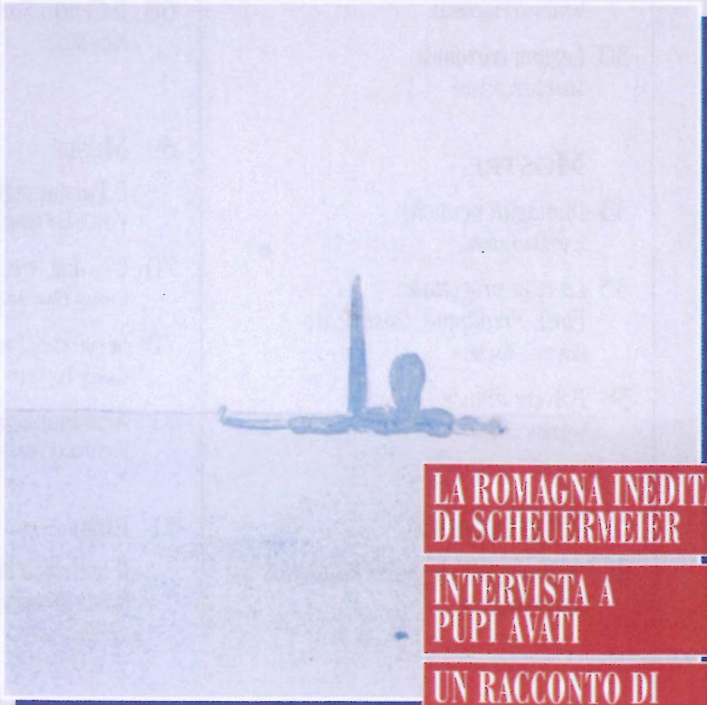
OTTOBRE
DICEMBRE
1999

ISTITUTO
PER I BENI
ARTISTICI
CULTURALI
E NATURALI
DELLA REGIONE
EMILIA-ROMAGNA

IBC

INFORMAZIONI
COMMENTI
INCHIESTE
SUI BENI
CULTURALI





LA ROMAGNA INEDITA
DI SCHEUERMEIER

INTERVISTA A
PUPI AVATI

UN RACCONTO DI
MAURIZIO MAGGIANI

POSTE IT. S.P.A. - ART. 2, COMMA 20C, LEGGE 662/96 - FILIALE DI BOLOGNA

SOMMARIO

EDITORIALE

3 *Dentro il futuro*
EZIO RAIMONDI

BIBLIOTECHE E ARCHIVI

5 *Racconto morale d'inverno*
MAURIZIO MAGGIANI

7 *Mio caro editore...*
LUISA FINOCCHI

10 *In lode di Bondeno*
PIERO SCAPECCHI

12 *Come un granaio*
MARIA CRISTINA PATTUELLI

14 *Pronti a cambiare*
CARLA GHIRARDI - ROBERTO MONTALI

MUSEI

17 *Un futuro per il passato*
FRANCA DI VALERIO

19 *Romagna inedita*
ANNA MARIA BARATELLI

22 *Sul trono dei principi*
PATRIZIA VON ELES

25 *Dimenticare Jurassic Park*
BRUNO SABELLI - ENRICHETTA MONARI

28 *Vietato non toccare*
VITTORIO FERORELLI

30 *Lezioni cortonesi*
MARGHERITA SANI

MOSTRE

33 *Immagini nemiche*
ISABELLA FABBRI

35 *La città progettata: Forlì, Predappio, Castrocaro*
ROBERTO BALZANI

38 *Polvere di luce*
VALERIA CICALA

TERRITORIO

41 *"A proseguire le giuste battaglie"*
GIULIO CEDERNA

44 *Più attenzione...e qualcosa accadrà*
CRISTIANO GOVERNA

47 *Il paesaggio secondo Morandi*
RAFFAELE MILANI

INTERVENTI

50 *Ricordi di scuola*
ANNAMARIA ALDROVANDI BALDI

54 *Le vie del Giubileo sono finite?*
LAURA CAFFAGNINI

56 *Dove c'è Barilla c'é archivio*
CHIARA LANCIONI

INFORMAZIONI

59 **DIARIO IBC**

67 **BIBLIOTECHE E ARCHIVI**

Novità al CDH
CARLO TOVOLI

67 *Leggere tra gli alberi*
GLORIA MALAVASI

68 *Dedicato agli insegnanti*
CATIA CORRADI

68 *La lima è nel libro*
MARCELLO TOSI

68 *Il Centro San Biagio di Cesena*
AIDA MELE

69 **MUSEI**

E Parma segna due punti
VITTORIO FERORELLI

70 *Un, due, tre... Palazzo Te*
CHIARA GAMBARINI

70 *Servirsi del museo*
CARLO TOVOLI

71 *Ariminum caput mundi*
VITTORIO FERORELLI

71 **LIBRI**

Il Suffragio di Cesena
MARINO MENGOZZI

72 *Castel Maggiore: le fonti per la storia locale*
GILBERTO ZACCHÈ

73 *Viaggio fra le rocche*
ENZO VIGNOLI

73 *Archeologia in Valconca*
CRISTINA RAVARA

74 *Lettere sulla Baviera*
VITTORIO FERORELLI

74 *Ebrei: facciamoci un'idea*
INES MIRIAM MARACH

74 *L'albero del mondo*
MARCELLO TOSI

76 *Piano del Voglio*
CARLO TOVOLI

76 *Bologna magica*
SIMONA MARANI

76 **RIVISTE**

A Giuseppe Guglielmi
STEFANO COLANGELO

77 *Carte di cinema*
STEFANO COLANGELO

77 *Archeologia delle acque*
VALERIA CICALA

78 *Prima della Ghiara*
ALDO ZAGNI

78 **MOSTRE E SPETTACOLI**

Le arti del fuoco dei Celti
VENCESLAS KRUTA

79 *Depero e Rubino*
ENZO VIGNOLI

79 *Le immagini della canapa*
STEFANO PEZZOLI

80 *Il mondo di Coronelli*
CARLO TOVOLI

80 *Come nasce una collezione*
ELISABETTA LANDI

Vietato NON toccare

Bologna inaugura il Museo tattile di pittura antica e moderna

Vittorio Ferorelli

Accarezzare ad occhi chiusi il volto fiero di Federico, fermo sul cielo del Montefeltro. Seguirne con le dita il profilo, giocare con la gobba del naso, sentendo sui polpastrelli la piega delle rughe, il rilievo dei nei, persino l'attaccatura dei capelli. Proprio gli stessi che disegnava Piero della Francesca poco prima del Cinquecento. E tutto questo senza che nessun allarme suoni, e nessun custode ti fermi... È un'opportunità che si offre solo a Bologna, nel primo Museo tattile di pittura d'Europa. Qui per la prima volta, a differenza di Roma, Ancona, Venezia, Torino e Parigi, non sono solo le sculture a tutto tondo, ma anche i dipinti a poter essere visti con le mani da chi non può vedere con gli occhi.

Inaugurato in settembre con il patrocinio del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, il museo, che ha sede presso l'Istituto dei ciechi Francesco Cavazza, contiene già una quarantina di opere, in attesa di raggiungere il centinaio entro la fine del 2000. Si tratta di riproduzioni plastiche in rilievo di varie opere d'arte, scelte per comporre un percorso storico sintetico dal Medioevo alla contemporaneità. Dal giottesco *Compianto sul Cristo morto*, per intendersi, si passa al *San Giorgio che combatte il dragone* di Vitale da Bologna, dalla *Crocifissione* di Masaccio si giunge alla *Maddalena piangente* di Ercole de' Roberti, per arrivare, attraverso il Francia, Ludovico Carracci e Guido Reni, fino alle opere più moderne di Renoir (*Nudo al sole*) e di De Chirico (*Piazza d'Italia con torre rossa*). Non mancano, com'era giusto, i classici dei classici, la *Nascita di Venere* di Botticelli e la *Gioconda* leonardesca: toccare questi capolavori può trasmettere, anche ai vedenti, emozioni inedite.

Riproduzioni plastiche, si diceva. Più che di semplici copie, però, si tratta di vere e proprie "traduzioni" di opere d'arte. Per essere visibili ai non vedenti, infatti, il codice della visione ottica pittorica, a due dimensioni, va tradotto in quello della percezione tattile: dalla lingua degli occhi a quella delle mani. In questo passaggio – proprio come avviene quando si passa da una lingua all'altra, e alla mancanza degli articoli, mettiamo, si supplisce con l'uso delle desinenze – il venir meno del ruolo svolto dalla retina può essere compensato dall'intervento provvidenziale della terza dimensione. Per realizzare questa complessa trasposizione è stato necessario mettere a punto un metodo specifico, nato dalla collaborazione tra l'Unione italiana ciechi e l'Istituto Cavazza da una parte, e dall'altra la Clinica universitaria di ottica fisiopatologica e l'Associazione scuola di scultura applicata di Bologna.

Al termine della sperimentazione sul campo, avviata nel 1996, il codice adottato per la traduzione visivo-tattile è stato basato sull'uso del sottosquadro, una tecnica già nota alla scultura greca classica ed ellenistica e ampiamente recuperata dai maestri del Rinascimento. I contorni delle figure principali vengono accentuati nel rilievo, resi più profondi, arrotondati, fino a diventare delle sicure linee guida per la lettura. È l'aggettanza ottenuta rispetto al piano di posa – una profondità che si può valutare quasi "scavando", con le dita e le mani, sotto e dietro quei contorni – è questa sporgenza che suggerisce al non vedente l'esistenza della terza dimensione. Con le sue variazioni essa gli fa intuire la gerarchia di quelle figure nello spazio e nel tempo, l'ambientazione e la durata delle loro azioni. In una parola l'ordine drammatico immaginato dall'autore, senza cui non si dà racconto.

Federico da Montefeltro, per tornare all'immagine di apertura, deve la sua nuova vita di terracotta a questi profili evidenziati attraverso il sottosquadro, grazie ai quali è possibile, anche ad occhi chiusi, percepire la distanza messa da Piero tra il primissimo piano che illumina il volto nei suoi dettagli quasi iperrealistici e il paesaggio che sfuma sullo

sfondo in progressiva stilizzazione. Ogni traduzione, si dirà, comporta un tradimento. Nessuno tuttavia avrà di che scandalizzarsi se la Venere botticelliana è stata rimpicciolita perché la si possa leggere agevolmente nel suo contesto. Ciò che conta, crediamo, al di là di ogni pretesa verosimiglianza da parte dei vedenti, è l'esigenza espressiva che muove queste riproduzioni. In alcuni casi anzi – si veda e si tocchi il rilievo del *San Giorgio* di Vitale da Bologna – la traduzione conduce ad un esito tanto felice da lasciare l'impressione, anche in chi ha visto il dipinto, di una creazione nuova.

Nel corso di una visita-tipo, prima durante e dopo la visione tattile, al non vedente o all'ipovedente viene data la possibilità di ascoltare o di leggere in Braille una guida basata sul principio della sinestesia, secondo cui il ricorso contemporaneo a sensi diversi rafforza la percezione. L'ascolto delle parole, accompagnato allo scorrere delle mani sul rilievo, può riuscire ad evocare quelle stesse emozioni che la vista di un quadro suscita quando viene accompagnata da una musica. La sfida più importante per il museo, in questo senso, si gioca di fronte ai rilievi propedeutici, le tavole con cui si cerca di comunicare nel linguaggio tattile alcuni dei principi generali che animano l'arte visiva: stasi e moto, iconismo e aniconismo, forma chiusa e forma aperta, idealismo e realismo, naturalismo e stilizzazione.

Più ancora che per i vedenti, infatti, per chi ha perso in tutto o in parte la vista, o non l'ha mai avuta, ciò che conta in questa esperienza, oltre allo sviluppo di conoscenze storico-culturali, è il recupero o l'intuizione della facoltà immaginativa, quella capacità di fantasticare che ci unisce agli altri. La vera cecità, direbbe José Saramago, non è degli occhi ma dello spirito, essa comincia il giorno che si perde il contatto con la propria umanità. Poter arrivare ad immaginare il concetto di prospettiva senza averne mai vista una, o tornare a ricordarne anche solo un'impressione, aiuta forse a ritrovare un *senso* che si credeva perduto.

Dozza - La rocca